



1° Convegno Nazionale *Confined Spaces or Black Hole?*

Spazi Confinati e Implicazioni del
D.Lgs. 231/2001

Ing. S. Sacco

MARSH RISK CONSULTING
RISK. DISPUTES. STRATEGY.





Tu sei libero:

- di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera

Alle seguenti condizioni:

Attribuzione — Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.

Non commerciale — Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.

Non opere derivate — Non puoi alterare o trasformare quest'opera, né usarla per crearne un'altra.

Prendendo atto che:

- **Rinuncia** — E' possibile rinunciare a qualunque delle condizioni sopra descritte se ottieni l'autorizzazione dal detentore dei diritti.
- **Pubblico Dominio** — Nel caso in cui l'opera o qualunque delle sue componenti siano nel pubblico dominio secondo la legge vigente, tale condizione non è in alcun modo modificata dalla licenza.
- **Altri Diritti** — La licenza non ha effetto in nessun modo sui seguenti diritti:
 - Le eccezioni, libere utilizzazioni e le altre utilizzazioni consentite dalla legge sul diritto d'autore;
 - I diritti [moral](#)i dell'autore;
 - Diritti che altre persone possono avere sia sull'opera stessa che su come l'opera viene utilizzata, come il diritto [all'immagine](#) o alla tutela dei dati personali.
- **Nota** — Ogni volta che usi o distribuisi quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.



Definizione di Spazio Confinato

Spazio circoscritto caratterizzato da limitate aperture di accesso e da una ventilazione naturale sfavorevole in cui può verificarsi un evento incidentale importante che può portare ad un infortunio grave o mortale in presenza di agenti chimici pericolosi.

Alcuni ambienti sono facilmente identificabili come tali in quanto, la limitazione legata alle aperture di accesso e alla ventilazione sono ben evidenti e/o la presenza di agenti chimici pericolosi è ben nota. Fra di esse si possono citare:

- serbatoi di stoccaggio
- silos
- recipienti di reazione
- fognie
- fosse biologiche



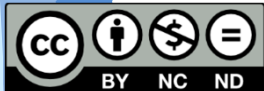
Lavori in ambienti sospetti di inquinamento Il Decreto Legislativo 81/2008



ART. 66

E' vietato consentire l'accesso dei lavoratori in pozzi neri, fogne, camini, fosse, gallerie e in generali in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili, ove sia possibile il rilascio di gas deleteri, senza che sia stata preventivamente accertata l'assenza di pericolo per la vita e l'integrità fisica dei lavoratori medesimi, ovvero senza previo risanamento dell'atmosfera mediante ventilazione o altri mezzi idonei.

Quando possa esservi dubbio sulla pericolosità dell'atmosfera, i lavoratori devono essere legati con cintura di sicurezza, vigilati per tutta la durata del lavoro e, ove occorra, forniti di apparecchi di protezione. L'apertura di accesso a detti luoghi deve avere dimensioni tali da poter consentire l'agevole recupero di un lavoratore privo di sensi.



Alcuni tra gli episodi più recenti, le stragi di Molfetta (3 maggio 2008, 5 morti), Mineo (11 luglio 2008, 6 morti), *Sarroch* (26 maggio 2009, 3 morti) e Capua (11 settembre 2010, 3 morti) richiedono l'innalzamento delle tutele a garanzia della salute e sicurezza degli operatori impegnati negli "ambienti confinati".

La dinamica

Così la prima ricostruzione dell'incidente fornita dai colleghi delle vittime



Ore
13:50

Raffineria Saras
Impianto di
desolfurazione Nh51

LA SQUADRA

Composta da 4 operai. Secondo le norme di sicurezza, due operai devono restare all'esterno, mentre gli altri due procedono alla manutenzione

LE VITTIME

Luigi Solinas, 27 anni
Daniele Melis, 26 anni
Bruno Muntoni, 52 anni



ANSA-CENTIMETRI

Lavori in ambienti sospetti di inquinamento

Nuovo DPR approvato dal Consiglio dei Ministri in data 03.08.2011



LE MISURE PIU' IMPORTANTI PREVISTE DAL PROVVEDIMENTO

- imposizione alle imprese e ai lavoratori autonomi, in aggiunta agli obblighi già su di essi gravanti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, dell'obbligo di procedere a specifica informazione, formazione e addestramento relativamente ai rischi che sono propri degli "ambienti confinati" e alle peculiari procedure di sicurezza ed emergenza che in tali contesti debbono applicarsi;
- imposizione ai datori di lavoro delle imprese e ai lavoratori autonomi dell'obbligo di possedere dispositivi di protezione individuale strumentazione e attrezzature di lavoro idonei a prevenire i rischi propri delle attività lavorative in parola e di aver effettuato, sempre in relazione a tutto il personale impiegato, attività di addestramento all'uso corretto di tali dispositivi;
- obbligo di presenza di personale esperto, in percentuale non inferiore al 30% della forza lavoro, con esperienza almeno triennale in attività in "ambienti confinati", assunta con contratto di lavoro subordinato o con altri contratti con la necessità che il preposto, che sovrintende sul gruppo di lavoro, abbia in ogni caso tale esperienza (in modo che alla formazione e addestramento il "capo-gruppo" affianchi l'esperienza maturata in concreto);
- applicazione delle regole della qualificazione non solo nei riguardi dell'impresa appaltatrice ma nei confronti di qualunque soggetto della "filiera", incluse le eventuali imprese subappaltatrici. Peraltro, il subappalto è consentito solo a condizione che sia espressamente autorizzato dal datore di lavoro committente (il quale dovrà, quindi, verificare il possesso da parte dell'impresa subappaltatrice dei requisiti di qualificazione) e che venga certificato, ai sensi del Titolo VIII, Capo I, del D.Lgs. n. 276/2003.



La maggior parte degli infortuni gravi e/o mortali accaduti in Italia negli ultimi anni hanno riguardato la cattiva gestione degli appalti, la mancanza di comunicazione committente-committente e committente-appaltatore e la sommaria manutenzione degli impianti.

L'art. 25-septies del D.Lgs. 231/2001, che richiama l'art. 30 del D.Lgs. 81/2008, ha introdotto la fattispecie di "reato di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime commesse con la violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro".

D. Lgs. 231/2001

Cambiamento **sostanziale** nel nostro ordinamento giuridico

Reato commesso **nell'interesse** o a **vantaggio della Società** da un Dipendente / Amministratore

Prima del Decreto

Era responsabile esclusivamente la persona fisica.

Obbligazione civile della persona giuridica per multe o ammende solo in caso di insolvenza della persona fisica (art.197 c.p)

A seguito del Decreto

E' responsabile anche la Società, la quale può essere condannata a subire le sanzioni di cui all'art. 9 D. Lgs. 231/2001

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche di cui al D.Lgs. 231/2001 deve essere adottato ed efficacemente attuato assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi alla gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

ANTE FACTUM

PREVENZIONE

Dimostrare di avere adempiuto all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 prima della commissione del reato.

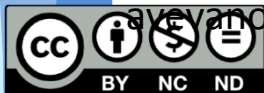
POST FACTUM

PROTEZIONE

Può tradursi, per l'Ente, in criterio di attenuazione delle conseguenze giuridiche ed economiche.

**POST FACTUM**

- *“Attuazione prima dell’apertura del dibattito di primo grado”*: potrebbe evitare all’ente l’applicazione delle sanzioni interdittive [art. 17, co. 1, lettera b] impedendo quindi anche la pubblicazione della sentenza di condanna (art. 18), oltre che determinare una riduzione della pena pecuniaria.
- *“Dichiarazione di voler predisporre e attuare i modelli”*: in presenza delle condizioni previste dall’art. 17 è sufficiente a giustificare la sospensione delle misure cautelari interdittive, anche eventualmente adottate in corso della causa (art. 49 co. 1).
- *“Applicazione del modello organizzativo e presenza delle condizioni di cui all’art. 17”*: le misure cautelari destinate sono revocate (art. 49 co. 4 e art. 50 co. 1).
- *“Adozione del modello organizzativo in corso di dibattito”*: potrebbe concorrere a far ottenere all’ente la conversione delle sanzioni interdittive in sanzioni pecuniarie (art. 78), dimostrando che la riorganizzazione aziendale ha consentito l’eliminazione delle cause che avevano determinato, ovvero reso possibile la commissione del reato.





Lavori in ambienti sospetti di inquinamento

Case Study (1/2)

BONIFICA MALDESTRA ALL'INTERNO DI UN SILOS

Nel corso del 2010, durante le operazioni di manutenzione all'interno di un silos della Società X, hanno perso la vita alcuni operai, appartenenti a Società terze.





La Società X, a seguito dell'evento, è ricorsa all'adozione "post factum" del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (MOG) ex D.Lgs. 231/2001 per vedersi possibilmente attenuate le sanzioni rivolte alla responsabilità amministrativa della Società Giuridica (la Corte di Cassazione non si è ancora pronunciata).

Marsh Risk Consulting Services srl ha provveduto, tramite attività di risk assessment, all'adozione di tale Modello. In merito ai "reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro" (art. 25-septies) la Società X aveva già attuato e implementato nel proprio Sistema di Gestione di Sicurezza atte a gestire le attività lavorative svolte all'interno degli spazi confinati.

L'adozione di procedure ad hoc relative alla specifica attività sensibile "spazi confinati", potrebbe evitare all'ente l'applicazione delle sanzioni interdittive [art. 17, lettera b) del D.Lgs. 231/2001], impedendo, quindi, anche la pubblicazione della sentenza di condanna (art. 18), oltre che determinare una riduzione della pena pecuniaria (tra la metà e i due terzi).



Lavori in ambienti sospetti di inquinamento Importanza del Sistema di Gestione di Sicurezza (1/3)



CORRELAZIONE TRA SGS E D.LGS. 231/2001

I Modelli di Organizzazione e Gestione definiti conformemente alle Linee Guida UNI INAIL per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro o al British Standard OHSAS 18001: 2007 si presumono conformi ai requisiti di cui all'articolo 30 del D.Lgs. 81/2008 per le parti corrispondenti.

DIFFERENZE tra le Linee Guida UNI INAIL e OHSAS 18001

- ✓ UNI INAIL: utile strumento che consente l'implementazione delle Linee Guida da parte dell'ente stesso, pur non essendo oggetto di certificazione
- ✓ OHSAS 18001: standard internazionale, certificabile da un ente terzo e dotato di requisiti di professionalità e competenza



Lavori in ambienti sospetti di inquinamento Importanza del Sistema di Gestione di Sicurezza (2/3)



La causa di un incidente dipende dalla non applicazione di uno o più di questi punti:

- a) Identificazione e valutazione dei rischi;
- b) Emissione di procedure e istruzioni operative adeguate;
- c) Condivisione delle procedure e formazione del personale;
- d) Addestramento e prove pratiche sul campo con revisione periodiche di procedure ed istruzioni operative;
- e) Analisi dei risultati con individuazione, se presenti, di non conformità e conseguente implementazione di azioni preventive e/o correttive.

Secondo la nostra esperienza i punti più deboli sono c), d) ed e)



**REQUISITI OHSAS 18001: 2007 DI NOTEVOLE IMPORTANZA***4.4.3.1 – Comunicazione*

L'organizzazione deve stabilire, attuare e mantenere attiva una procedura per la comunicazione interna e con gli appaltatori e fornitori di servizio. Inoltre ricevere, documentare e rispondere alle comunicazioni importanti da parte esterne interessate.

4.4.3.2 – Partecipazione e consultazione

L'organizzazione deve stabilire, attuare e mantenere attiva una procedura per coinvolgere i lavoratori nell'identificazione dei pericoli e determinazione di misure per il loro controllo e per consultare gli stessi quando vi siano cambiamenti che coinvolgano la loro esposizione a rischi di salute e sicurezza sul lavoro.

4.5.5 – Audit interni

L'organizzazione deve assicurare che siano effettuati con frequenza pianificata audit interni del SGS al fine di determinare se il sistema è correttamente attuato e mantenuto attivo e se le procedure implementate sono effettivamente applicate sul campo.

Come si può constatare i punti 4.4.3.1 – 4.4.3.2 – 4.5.5 della norma OHSAS 18001: 2007 vanno nella direzione di ovviare a quanto esposto nella slide precedente



In attesa di una possibile nuova norma nazionale, l'adozione di un SGS conforme ad esempio al British Standard OHSAS 18001: 2007, per quanto fin qui esposto, costituisce un importante contributo in termini di esimente della responsabilità per incidenti sul lavoro in violazione delle normative in materia di sicurezza, in quanto:

- ✓ previene incidenti sul lavoro
- ✓ possiede la caratteristica di registrare tutte le attività effettuate
- ✓ definisce con precisione ruoli e responsabilità di tutti i soggetti coinvolti
- ✓ analizza i rischi interferenziali
- ✓ valuta le necessità formative dei lavoratori e ne verifica l'apprendimento

Tuttavia è necessario

- ✓ definire le aree sensibili alla commissione del reato ex D.Lgs. 231/2001
- ✓ definire i protocolli di controllo (procedure) per evitare la commissione del reato
- ✓ nomina dell'Organismo di Vigilanza (OdV) da parte del Consiglio di Amministrazione
- ✓ redigere un codice etico in ambito sicurezza sul lavoro
- ✓ prevedere un sistema disciplinare
- ✓ istituire un flusso informativo verso l'OdV

Lavori in ambienti sospetti di inquinamento Il contributo del MOG



E' molto importante sottolineare quanto precedentemente esposto. E' pensiero comune, in Italia, ritenere sufficiente l'adozione di un SGS per esimersi da eventuali responsabilità amministrative, con ripercussioni interdittive/pecuniarie, nei confronti della Persona Giuridica: ciò non è veritiero.

Si ricorda infatti che l'unico esimente da responsabilità amministrativa della Persona Giuridica è l'adozione del MOG ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

L'approccio metodologico di Marsh Risk Consulting, che ha portato all'implementazione "post-factum" del MOG per la Società X, è stato il seguente:

- ✓ tradurre nel "linguaggio 231" le procedure già presenti in Azienda (in materia di spazi confinati erano state già implementate due procedure)
- ✓ rendere il MOG "compliant" al D.Lgs. 231/2001 e alle Linee Guida di Confindustria del 31 marzo 2008
- ✓ proporre procedure e protocolli di controllo atti alla prevenzione di possibili commissioni di reati ex D.Lgs. 231/2001

L'approccio adottato da Marsh Risk Consulting segue la metodologia di risk assessment proposte da norme internazionali (es OHSAS 18001: 2007) e modelli di Risk Management





MARSH RISK CONSULTING

www.spazioconfinato.it

Marsh Risk Consulting Services S.r.l. - Sede Legale: Viale Bodio, 33 - 20158 Milano - Tel. 02 48538 1 - www.marsh.it

Cap. Soc. Euro 400,00 i.v. - Reg. Imp. MI - N. Iscriz. e C.F.: 10027410157 - Partita IVA: 10027410157 - R.E.A. MI - N. 1338125

Spazioconfinato.com socio unico soggetta al potere di direzione e coordinamento di Marsh S.p.A., ai sensi art. 2497 c.c.

